

Venga il tuo Regno!

TEMA DI STUDIO E RIFLESSIONE N. 4

I movimenti e le nuove comunità ecclesiali

OBIETTIVO

Vogliamo approfondire l'identità e le caratteristiche principali dei movimenti ecclesiali, perché, se ne comprendiamo meglio la natura e la specificità, potremo valorizzare più in profondità la chiamata che Dio ci rivolge all'interno del Movimento *Regnum Christi*.

Per questo, vogliamo comprendere che cosa caratterizza queste nuove realtà ecclesiali: qual è stato il loro percorso storico - a grandi linee - e quale impulso ha dato loro il Concilio Vaticano II, qual è la loro fisionomia, quale la loro ragion d'essere, dal punto di vista teologico e la loro collocazione all'interno del Diritto canonico.

SCHEMA

- A. Uno sguardo storico: i movimenti come espressione dell'azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa attraverso i secoli. La novità a partire dal Concilio Vaticano II nell'ecclesiologia della comunione e nel sorgere dei movimenti come risposta alle necessità della Chiesa e del mondo.
- B. Natura dei movimenti ecclesiali: 1) Il loro posto nella Chiesa: la coesistenzialità delle dimensioni istituzionale (ministero petrino ed episcopale) e carismatica della Chiesa (azione dello Spirito Santo che "irrompe" nella vita ecclesiale) e l'apostolicità dei movimenti (come continuazione della missione evangelizzatrice della Chiesa). 2) Definizione dei movimenti a partire da elementi essenziali, come la partecipazione dei fedeli di diverso stato di vita, un itinerario di fede e di testimonianza della vita cristiana, il carisma specifico e la dedizione apostolica con un impulso missionario particolare. 3) Collocazione canonica.
- C. Criteri di ecclesialità: il primato della vocazione universale alla santità. La testimonianza di una comunione ferma e convinta con il Papa, con il Vescovo e tra tutte le forme di apostolato nella Chiesa. La partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa. La presenza nella società umana, al servizio della dignità integrale dell'uomo.
- D. Vicinanza ai movimenti degli ultimi pontefici: l'impulso dei papi san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI attraverso gli incontri mondiali dei movimenti ecclesiali. I movimenti come dono e ricchezza per una Chiesa in uscita, nel magistero di papa Francesco. La gioia come caratteristica distintiva dei movimenti.

CONCETTI CHIAVE

Movimento

Nuove comunità ecclesiali

Nuove forme di vita consacrata

Apostolicità

Associazione internazionale di fedeli

Criteri di ecclesialità

A. Uno sguardo storico

Nella sua conferenza magistrale “I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica”, al Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali del 1998, l'allora cardinale Joseph Ratzinger diceva che nella storia «si hanno sempre nuove irruzioni dello Spirito Santo, che rendono sempre viva e nuova la struttura della Chiesa»¹, identificando diversi “movimenti apostolici” che sono apparsi nel corso dei secoli. I primi di questi movimenti sono stati il monachesimo di sant’Antonio (250-356) e di san Basilio (330-379), in cui troviamo il desiderio di vivere radicalmente il Vangelo nella sua totalità e di stabilire una regola per vivere il cristianesimo in modo integrale; un altro, il movimento di riforma monastica di Cluny (in Francia, secoli X e XI). Dopo si sono succeduti gli ordini mendicanti del secolo XIII (i Francescani di san Francesco d’Assisi e i Domenicani di san Domenico di Guzmán); nel secolo XVI, importanti movimenti di evangelizzazione, tra cui quelli gesuiti; nel secolo XIX, il movimento “missionario” con la nascita di molte nuove congregazioni dedicate all’evangelizzazione. Possiamo vedere, così, che lo Spirito Santo ha ispirato costantemente nuovi carismi nella Chiesa e che, storicamente, ci sono stati “movimenti” che hanno promosso la conversione e la riforma nella *Ecclesia semper reformanda*.

Tuttavia, i movimenti - così come li conosciamo oggi - costituiscono una novità nella vita della Chiesa nata all’orizzonte del Concilio Vaticano II (1962 -1965). Come abbiamo visto nel sussidio precedente, questo concilio riprende la concezione di Chiesa come mistero di comunione. I movimenti radicano la propria essenza nella “ecclesiologia della comunione”: solo in essa si comprendono, si sviluppano e nascono queste nuove realtà associative. La costituzione *Lumen Gentium* ci aiuta a comprendere questa novità indirizzandoci alla teologia dei carismi (che è valida per ogni tempo e ogni luogo):

Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data

¹ Joseph RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica». Discorso al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali, Roma, 27 maggio 1998.

perché torni a comune vantaggio » (1 Cor 12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione².

Sebbene alcune di queste grandi realtà associative siano state fondate prima del Concilio Vaticano II (per esempio, Chiara Lubich fondò il Movimento dei Focolari o Opera di Maria nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale e la Fraternità di Comunione e Liberazione nacque su iniziativa di don Luigi Giussani nel 1954), è a partire dal Concilio che siamo stati testimoni di una fioritura eccezionale dei movimenti, per la loro diffusione mondiale e molteplicità e di altre nuove realtà aggregative, soprattutto di carattere laicale. È stata una fioritura tale che san Giovanni Paolo II disse:

Possiamo parlare di una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici. Infatti, «accanto all'associazionismo tradizionale, e talvolta alle sue stesse radici, sono germogliati movimenti e sodalizi nuovi, con fisionomia e finalità specifiche: tanta è la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale, e tanta è pure la capacità d'iniziativa e la generosità del nostro laicato»³.

Come ha detto il papa emerito Benedetto XVI, «i movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono una delle novità più importanti suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa per l'attuazione del Concilio Vaticano II»⁴. L'allora pontefice ha sottolineato in un discorso ai vescovi tedeschi:

Dopo il Concilio lo Spirito Santo ci ha donato i "movimenti". Talvolta essi possono apparire al parroco o al Vescovo un po' strani, ma sono luoghi di fede in cui i giovani e gli adulti sperimentano un modello di vita nella fede come opportunità per la vita di oggi. Per questo vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore. Qua e là devono essere corretti, inseriti nell'insieme della parrocchia o della Diocesi. Dobbiamo però rispettare lo specifico carattere dei loro carismi ed essere lieti che nascano forme comunitarie di fede in cui la parola di Dio diventi vita⁵.

La fioritura dei movimenti nel corso della storia è in relazione in modo quasi costante con momenti di confusione e di crisi nei quali «l'uomo, persa una sua identità chiara e definita, nel suo disorientamento reagisce nella ricerca di punti di riferimento in relazione ai quali ritrovare e ridefinire una sua identità»⁶. Per questo, san Giovanni Paolo II sosteneva che «i movimenti e le nuove comunità ecclesiali [...] sono la risposta, suscitata dallo Spirito Santo, a questa drammatica sfida di fine millennio»⁷, e Benedetto XVI insisteva che questi dovevano impegnarsi a illuminare «l'oscurità di un mondo frastornato dai messaggi contraddittori delle ideologie»⁸.

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Lumen gentium*, 12.

³ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, 29.

⁴ BENEDETTO XVI, Discorso ai vescovi partecipanti ad un seminario di studi promosso dal pontificio consiglio per i laici, 17 maggio 2008.

⁵ BENEDETTO XVI, Discorso ai vescovi della Conferenza Episcopale della Repubblica federale di Germania in visita *ad limina Apostolorum*, 18 novembre 2006.

⁶ P. Gianfranco GHIRLANDA, S.J., «Le nuove esperienze associative», in *Esperienze associative nella Chiesa. Aspetti canonistici, civili e fiscali*, (Studi Giuridici CV), Libreria Editrice Vaticana 2014, (pp. 47-78).

⁷ GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai Movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, 30 maggio 1998.

⁸ BENEDETTO XVI, Messaggio ai partecipanti al II Congresso mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità, 22 maggio 2006.

B. Natura dei movimenti ecclesiali

1. Il ruolo dei movimenti nella Chiesa

Oltre il contesto socioculturale e storico in cui nascono, queste realtà associative hanno un significato più profondo, di carattere teologico.

Nella conferenza del cardinale Ratzinger che abbiamo citato all'inizio (e il cui contenuto è valido per tutti i movimenti che hanno arricchito la Chiesa nel corso dei secoli), lui cercava di chiarire la coesistenzialità delle dimensioni istituzionale e carismatica della Chiesa. La dimensione istituzionale è caratterizzata dal ministero episcopale, struttura permanente che guida la Chiesa attraverso il tempo. La dimensione carismatica, da parte sua, consiste nelle continue "irruzioni" dello Spirito; di fatto, la Chiesa come istituzione è passata incessantemente nella sua storia «percorso incessantemente da ondate di movimenti, che rivalorizzano di continuo l'aspetto universalistico della missione apostolica e la radicalità del Vangelo, e proprio per questo servono ad assicurare vitalità e verità spirituali alle Chiese locali»⁹. La complementarità di queste dimensioni era già stata illustrata da san Giovanni Paolo II quando affermava che:

La Chiesa, infatti, nata dalla Passione e Risurrezione di Cristo e dall'effusione dello Spirito, diffusa in tutto il mondo e in ogni tempo sul fondamento degli Apostoli e dei loro successori, è stata arricchita nei secoli dalla grazia di sempre nuovi doni. Essi, nelle diverse epoche, le hanno permesso di essere presente in modi nuovi e adeguati alla sete di verità, di bellezza e di giustizia che Cristo andava suscitando nel cuore degli uomini e di cui lui stesso è l'unica, soddisfacente e compiuta risposta¹⁰.

Da questo punto di vista si può affermare che «la giusta collocazione teologica dei movimenti nella Chiesa è da individuare nella apostolicità»¹¹, perché contribuiscono al «compito di recare il messaggio di Cristo fino agli estremi confini della terra, di andare a tutte le genti e di fare di tutti gli uomini dei discepoli di Gesù»¹². È proprio da questa apostolicità che «scaturisce il vincolo particolare che li unisce al ministero del Successore di Pietro»¹³. Nelle parole di Ratzinger:

Il papato non ha creato i movimenti, ma è stato il loro essenziale sostegno nella struttura della Chiesa, il loro pilastro ecclesiale [...]. Il Papa ha bisogno di questi servizi [missionari dei movimenti], e questi hanno bisogno di lui, e nella reciprocità delle due specie di missione [quella del ministero petrino e quella dei movimenti] si compie la sinfonia della vita ecclesiale¹⁴.

⁹ Joseph RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica». Discorso al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali, Roma, 27 maggio 1998.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai sacerdoti partecipanti all'esperienza del Movimento «Comunione e Liberazione», 12 settembre 1985.

¹¹ Stanisław RYŁKO, Conferenza stampa di presentazione del II Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità, 30 maggio 2006.

¹² Joseph RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica».

¹³ Stanisław RYŁKO, Conferenza stampa di presentazione del II Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità, 30 maggio 2006.

¹⁴ Joseph RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica».

2. *Definire i movimenti*

Per cercare di dare una definizione, conviene considerare quel che ha detto il cardinale Ratzinger: «Ci si dovrebbe anche guardare dal proporre una definizione troppo rigorosa, poiché lo Spirito Santo tiene pronte in ogni momento delle sorprese, e solo retrospettivamente siamo in grado di riconoscere che dietro le grandi diversità esiste un'essenza comune»¹⁵. Ciononostante, alcuni tentativi di definizione meritano di essere citati. Per esempio, per san Giovanni Paolo II un movimento è «una concreta realtà ecclesiale a partecipazione in prevalenza laicale, un itinerario di fede e di testimonianza cristiana che fonda il proprio metodo pedagogico su un carisma preciso donato alla persona del fondatore in circostanze e modi determinati»¹⁶. Un altro tentativo di definizione è quello di P. Fidel González Fernández, MCCJ, per il quale i movimenti ecclesiali sono «quelle realtà nate in seno alla Chiesa a partire da particolari carismi ed esperienze cristiane che hanno generato una vita nuova nella stessa Chiesa e nella società»¹⁷. Secondo P. Gianfranco Ghirlanda, SJ:

Sinteticamente possiamo considerare Movimenti ecclesiali quelle forme associative, che hanno la loro radice e origine in uno specifico dono dello Spirito, elemento aggregante varie vocazioni di ambo i sessi, vari ordini o categorie di fedeli (vescovi, presbiteri, diaconi, seminaristi, laici/che o coniugati/e o celibi o vedovi/e, religiosi/e, consacrati/e nel Movimento nella forma contemplativa, apostolica o secolare etc...), caratterizzati sia per diversità di età che per diverse appartenenze socio-culturali. Inoltre, in essi c'è un coinvolgimento della persona nella sua globalità, in quanto viene richiesto uno stile di vita conforme al carisma, che spesso comporta condivisione di beni e vita fraterna comune, comunque sottomissione ad un'autorità, dedizione ad opere apostoliche del Movimento, in molti con uno slancio missionario e una spiccata apertura ecumenica¹⁸.

3. *Collocazione canonica*

In riferimento alle realtà associative di fedeli laici, oggi si è soliti parlare di “associazioni”, “movimenti ecclesiali” e “nuove comunità”.

Nel Diritto canonico non esiste una definizione giuridica di “movimento” e, di conseguenza, i movimenti si configurano giuridicamente molto spesso come associazioni di fedeli - sebbene non tutte le associazioni di fedeli siano movimenti - o più precisamente come associazioni internazionali di fedeli nel caso che assumano un carattere internazionale a causa della loro diffusione nel mondo, collocandosi in una condizione di dipendenza diretta dalla Santa Sede.

Il Concilio Vaticano II affermò il diritto di associazione dei fedeli, che, in funzione del battesimo e poiché partecipano alla missione della Chiesa, possono associarsi a fini spirituali e apostolici. Questo diritto di associazione legittima i fedeli a costituire e dirigere associazioni dentro la Chiesa e per aderire a quelle costituite. Nei secoli passati, i fedeli cristiani hanno esercitato questo diritto in forme molteplici e varie, istituendo, per esempio, monasteri, ordini e congregazioni religiose, ordini di cavalleria, terz'ordini, confraternite, istituti secolari, società di vita apostolica, ecc. in questo modo, l'insegnamento conciliare ha sottolineato la necessità, la validità e la libertà

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali, Roma, 27 maggio 1998.

¹⁷ P. Fidel GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, MCCJ, «Carismi e movimenti nella storia della Chiesa», in PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *I Movimenti ecclesiali nella sollecitudine pastorale dei vescovi*, 2000.

¹⁸ P. Gianfranco GHIRLANDA, SJ, «Le nuove esperienze associative».

dell'associarsi dei fedeli dentro la Chiesa, in modo che l'autorità ecclesiastica favorisca, motivi e regoli giuridicamente le associazioni nate per libera volontà dei fedeli.

Le "nuove comunità", spesso nate nell'ambito del Rinnovamento carismatico cattolico (per es. Comunità Emmanuel, Comunità Cattolica Shalom, Comunidad Canção Nova, ecc...), si possono distinguere a loro volta per il forte senso di comunità poiché riuniscono sacerdoti, uomini e donne laici - celibi o sposati - che condividono uno stesso stile di vita. Queste comunità possono essere di tipo apostolico o monastico o secolare.

Esistono anche le cosiddette "nuove forme di vita consacrata"¹⁹, che sono caratterizzate dall'assunzione dei consigli evangelici con un certo vincolo sacro, che però si distinguono dagli istituti di vita consacrata perché sono costituite da membri di un ramo sacerdotale, di un ramo laico maschile e di un ramo laico femminile, tutti consacrati, con un unico carisma, un unico fine e un unico governo ai quali si affiliano anche laici (non consacrati), celibi o sposati (per esempio, la Fraternità Missionaria *Verbum Dei*).

Tutte queste realtà, molto eterogenee tra loro, si distinguono da quello che potremmo definire "associazionismo tradizionale" che, nel corso della storia della Chiesa, ha prodotto associazioni di apostolato organizzato e specializzato (per esempio Azione Cattolica e le diverse forme di associazioni nate al suo interno), di genere (Unione Mondiale delle Organizzazioni femminili cattoliche, la federazione Internazionale degli uomini cattolici), di categorie professionali (insegnanti cattolici, medici cattolici, farmacisti cattolici, ecc.) tra le altre.

C. Criteri di ecclesialità

Nell'esortazione apostolica *Christifideles Laici*, san Giovanni Paolo II, stabilisce alcuni criteri che i movimenti devono osservare per vivere correttamente la loro appartenenza alla Chiesa²⁰:

- Il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità, manifestata «nei frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli» come crescita verso la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità. In tal senso ogni e qualsiasi aggregazione di fedeli laici è chiamata ad essere sempre più strumento di santità nella Chiesa, favorendo e incoraggiando «una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede».
- La responsabilità di confessare la fede cattolica, accogliendo e proclamando la verità su Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo in obbedienza al Magistero della Chiesa, che autenticamente la interpreta. Per questo ogni aggregazione di fedeli laici dev'essere luogo di annuncio e di proposta della fede e di educazione ad essa nel suo integrale contenuto.
- La testimonianza di una comunione salda e convinta, in relazione filiale con il Papa, perpetuo e visibile centro dell'unità della Chiesa universale, e con il Vescovo «principio visibile e fondamento dell'unità» della Chiesa particolare, e nella «stima vicendevole fra tutte le forme di apostolato nella Chiesa». La comunione con il Papa e con il Vescovo è chiamata ad esprimersi nella leale disponibilità ad accogliere i loro insegnamenti dottrinali e orientamenti pastorali. La comunione ecclesiale esige, inoltre, il riconoscimento della legittima pluralità

¹⁹ Cfr. *Codice di Diritto Canonico*, 605, e GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, 12 e 62.

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, 30.

- delle forme aggregative dei fedeli laici nella Chiesa e, nello stesso tempo, la disponibilità alla loro reciproca collaborazione.
- La conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa, ossia «l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano a permeare di spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti». In questa prospettiva, da tutte le forme aggregative di fedeli laici, e da ciascuna di esse, è richiesto uno slancio missionario che le renda sempre più soggetti di una nuova evangelizzazione.
 - L'impegno di una presenza nella società umana che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, si ponga a servizio della dignità integrale dell'uomo. In tal senso le aggregazioni dei fedeli laici devono diventare correnti vive di partecipazione e di solidarietà per costruire condizioni più giuste e fraterne all'interno della società.

Oltre a questi criteri di ecclesialità ci sono alcuni tratti distintivi di spiritualità e di azione apostolica che caratterizzano tutte queste realtà associative: tra queste, possiamo menzionare la valorizzazione dell'identità battesimale e la riscoperta del cammino della iniziazione cristiana; il desiderio di vivere radicalmente il Vangelo nella sua totalità; il forte senso di appartenenza alla comunità (diocesi - parrocchia, movimento-nuova comunità); la complementarietà dei diversi stati di vita e la corresponsabilità dei membri laici e consacrati: il "pilastro di ecclesialità" individuato nello stretto vincolo con il Papa; lo zelo missionario ed evangelizzatore, compreso il riferimento alla "Nuova Evangelizzazione".

D. La vicinanza degli ultimi pontefici ai movimenti

La vicinanza di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI ai movimenti ecclesiali e le nuove comunità è stata sottolineata da una continua attenzione e sollecitudine pastorale verso queste realtà durante i rispettivi pontificati. San Giovanni Paolo II volle il primo incontro mondiale dei Movimenti ecclesiali nel 1998 (30 maggio 1998, vigilia di Pentecoste in piazza San Pietro, Vaticano) e Benedetto XVI convocò di nuovo queste realtà ecclesiali a Roma in occasione della Pentecoste del 2006 (3 giugno 2006).

Papa Francesco, quando era ancora cardinale, arcivescovo di Buenos Aires, fu presidente della commissione che redasse le conclusioni della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e del caribe (Aparecida, dal 13 al 31 maggio 2007), nelle quali si afferma che: «I nuovi movimenti e comunità sono un dono dello Spirito santo per la Chiesa. In essi, i fedeli trovano la possibilità di formarsi cristianamente, crescere e impegnarsi apostolicamente fino a divenire veri discepoli missionari»²¹.

Sin dall'inizio del suo pontificato, papa Francesco ha mostrato la sua vicinanza ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità incontrandole, poco dopo la sua elezione al soglio pontificio, a motivo dell'Anno della fede, nella solennità di Pentecoste 2013 e rivolgendo loro, prima del Regina Coeli, queste parole: «Siete un dono e una ricchezza nella Chiesa! [...] Portate sempre la forza del Vangelo! [...] Abbiate sempre la gioia e la passione per la comunione nella Chiesa!» (19 maggio 2013). Papa Francesco ha pubblicato poi l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* per aprire una nuova tappa della missione evangelizzatrice della Chiesa caratterizzata da un impulso e una gioia rinnovati e da una "dinamica di uscita missionaria". In essa il Papa afferma che:

Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si

²¹ V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO E DEL CARIBE, *Documento Conclusivo*, Aparecida, Maggio 2007, 311 (traduzione nostra).

tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo²².

L'elemento della "gioia", la «dolce e confortante gioia d'evangelizzare»²³, che papa Francesco, nella *Evangelii gaudium* considera il motore della conversione missionaria e della riforma della Chiesa "in uscita", è stato identificato come l'elemento sostanziale della vita dei movimenti ecclesiali dal papa san Giovanni Paolo II, quando, in riferimento alle realtà associative diceva che «sono di grande aiuto nel diffondere vivacità e gioia nella Chiesa»²⁴, e da papa Benedetto XVI che, parlando di cristiani in "movimento" nella Chiesa attraverso i secoli, menzionava la «novità di vita di persone e di comunità capaci di rendere una testimonianza incisiva di amore, di unità e di gioia»²⁵.

²² FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 130.

²³ Cfr. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 80.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa*, 16.

²⁵ BENEDETTO XVI, Messaggio ai partecipanti al II Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo", 22 maggio 2006.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE IN GRUPPO

1. Che cosa, i pontefici, hanno valorizzato dei movimenti? Perché hanno attribuito loro un valore tanto grande?
2. Che cosa intendi tu per "movimento ecclesiale"?
3. Quali sono i criteri di ecclesialità enunciati nell'esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici*?
4. Quali caratteristiche proprie dei movimenti consideri particolarmente fecondi per la missione della Chiesa?
5. Che cosa ci dice l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sui movimenti e come la possiamo applicare al *Regnum Christi*?
6. Che cosa mi ha portato ad aderire al *Regnum Christi*, invece di percorrere il mio cammino come cristiano senza l'appartenenza a nessun movimento?
7. Come vivo la complementarità con le altre vocazioni del *Regnum Christi*? Con i sacerdoti Legionari di Cristo? Con le Consacrate? Con i Laici consacrati? Che cosa ricevo da loro e che cosa offro io come membro di I o di II grado?

LETTURE RACCOMANDATE

Joseph RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica». Discorso al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali, Roma, 27 maggio 1998.

GIOVANNI PAOLO II, Messaggio al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali, Roma, 27 maggio 1998.

BENEDETTO XVI, Messaggio ai partecipanti al II Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo", 22 maggio 2006.

BENEDETTO XVI, Discorso ai vescovi partecipanti a un seminario di studi promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici, Città del Vaticano, 17 maggio 2008.

P. Fidel GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, MCCJ, Los movimientos en la Iglesia, Encuentros, Madrid, 1999.

P. Gianfranco GHIRLANDA, SJ., «Le nuove esperienze associative», in Esperienze associative nella Chiesa. Aspetti canonistici, civili e fiscali, (Studi Giuridici CV), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2014.

P.R.C. A.G.D.